

A Vilnius il congresso mondiale Ifes

In Lituania nel giugno scorso l'Ifes, associazione che riunisce gli allestitori a livello mondiale cui aderisce l'italiana Asal, ha eletto nuovo presidente lo statunitense Larry Kulchawk e riorganizzato la segreteria, la cui sede torna a Bruxelles. Analizzate le opportunità offerte dal recente allargamento ad Est dell'Unione Europea

di Jacopo Arena

Gli allestitori si sono organizzati per restare in contatto tra loro con una rete mondiale e scambiarsi le informazioni necessarie per poter lavorare nelle migliori condizioni e interloquire con le altre organizzazioni dell'industria fieristica.

Il congresso mondiale degli allestitori quest'anno si è tenuto a Vilnius, la capitale della Lituania, con un argomento quale *Let's go East and West - new opportunities in the global market* (Andiamo sia a Est che a Ovest - nuove opportunità nel mercato globale). Qui, il 24 e 25 giugno, si sono riuniti i rappresentanti degli allestitori di tutto il mondo che aderiscono all'Ifes (International Federation of Exhibition Services), la federazione internazionale delle associazioni degli erogatori di servizi e dei costruttori di stand per fiere, mostre, congressi ed eventi.

Due giorni durante i quali si sono esaminate opportunità e difficoltà connesse al vastissimo mercato generato dalle fiere, che è tuttora strettamente legato al successo di più del 60% delle attività industriali, commerciali e di servizi.

La scelta di Vilnius è derivata dal fatto che in questa città è già attiva una delle associazioni nazionali che ha, con oculata predisposizione, aderito nel 2002 alla federazione internazionale Ifes; in precedenza avevano aderito, fra i Paesi dell'Est, le associazioni della Repubblica Ceca e della Repubblica Slovacca.

La Lituania è uno dei nuovi membri dell'Unione Europea, dal 1° maggio di quest'anno, ed è importantissima come statoponte verso la Bielorussia e gli altri paesi dell'Est europeo, con i quali ha mantenuto gli stretti rapporti commerciali dell'epoca in cui esisteva l'Urss.

I grandi organizzatori di manifestazioni fieristiche, principalmente quelli inglesi, già da qualche anno hanno iniziato l'espansione delle proprie attività nell'Est, alcuni anche acquistando interi quartieri fieristici di dimensioni ragguardevoli. Assieme alla Lituania anche gli stati vicini, Polonia, Lettonia, Estonia, Ungheria, Slovenia, Repubblica Ceca e Slovacchia, sono entrati nella Comunità Europea. Gli allestitori si sono quindi riuniti a Vilnius per almeno quattro buone ragioni:

- raccogliere valide e dirette informazioni sui mercati dell'Europa dell'Est;
- porre le basi per poter eventualmente sfruttare nuove opportunità di lavoro, anche in rete;
- contattare aziende che offrono, finora solo in loco, i loro prodotti e servizi;
- rendersi conto direttamente di come si svolga la vita e quale sia la cultura della Lituania e degli altri Paesi Baltici, come Estonia e Lettonia.

Durante il congresso il Ministro dell'Economia lituano ha svolto un'importante relazione con informazioni sullo sviluppo degli Stati baltici, che procede con un incremento annuale di circa il 9%. Altre comunicazioni ricche di spunti sono state fatte da presidenti di associazioni industriali e varie organizzazioni simili, provenienti da Bielorussia, Russia, Estonia, Lettonia, Polonia, Ucraina.

È stato poi fatto il punto della situazione del settore degli allestimenti fieristici, con le comunicazioni dei rappresentanti delle 14 associazioni nazionali che costituiscono l'Ifes, cioè Lituania, Italia, Svizzera, Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Germania, Olanda, Belgio, Repubblica

Ceca, Danimarca, Slovacchia, Stati Uniti.

Durante l'annuale riunione dell'Ifes si è svolta anche l'assemblea generale, che quest'anno aveva in calendario la nomina del nuovo presidente, che resterà in carica per i prossimi due anni.

È stato eletto Larry Kulchawk, della Derse Inc., gigante Usa degli allestimenti, con 350 dipendenti. Alla guida della federazione sarà affiancato da Jose Maria Perez de Olocaecha, della Massa di Madrid, dal presidente uscente Holger Nicolaysen, della Nicolaysen Messedesign, danese, e dal nostro Moreno Zaccarelli, dell'Interfairgroup di Milano.

L'assemblea ha anche deliberato un importante nuovo assetto della segreteria. La segreteria generale fino a tre anni fa aveva sede a Bruxelles ed era gestita da una mini struttura; in questi ultimi due anni ne era stata affidata la reggenza alla Famab, l'asso-



ciazione tedesca degli allestitori. Ora è stato deciso di incaricare la Kellen Europe Association Management di svolgere tale compito. Quindi la segreteria torna a Bruxelles in mani competenti e con grande esperienza di lobbistica, vicina agli uffici della Comunità Europea, dove si prendono molte decisioni con valenza plurinazionale sulle questioni fieristiche.

La Kellen Europe si occupa anche delle segreterie di Emeca (l'associazione dei maggiori quartieri fieristici europei), Edpa (l'associazione statunitense dei fornitori di servizi in campo fieristico), e Elc, la federazione europea dei produttori di apparecchi di illuminazione, alla quale, fra l'altro, aderisce anche Assoluce, l'associazione italiana dei produttori di apparecchi per illuminazione, che costituisce con Asal Assoallestimenti, e altre otto associazioni di filiera, la Federlegno-Arredo, federazione che rappresenta il settore produttivo del legno e dell'arredamento.

Massimo Fini

Sudditi

Manifesto contro la Democrazia

Marsilio, Venezia 2004, pp. 160 euro 9,00

La nostra cultura percepisce la "democrazia" come un valore assoluto, addirittura da esportare dove non sussista: il migliore dei mondi possibili. Come già si intuisce dal titolo, Massimo Fini contrasta questa *vulgata* e lo fa da una prospettiva che non è quella di sinistra, la quale solitamente vede il liberalismo come incapace di produrre eguaglianza sociale, e nemmeno quella di destra, che limita il problema alla mediocrità dei governanti.

L'approccio di Fini è, per certi versi, "anarchico" e contesta alla radice il sistema democratico: la democrazia reale è in realtà un regime di minoranze organizzate, di oligarchie politico-economiche che schiacciano l'individuo e lo riducono a suddito.

Sul fatto che la "democrazia reale" sia ben lontana dai principi su cui si vorrebbe basata si può concordare. Quello che forse manca, nel saggio di Fini, è la parte propositiva: non si comprende bene come superare l'*impasse* che Fini denuncia.

